



# ECCO L'ISOBUS ITALIANO

di Rino Bresciani

## TECNOLOGIA TRICOLORE ■

Presentato a Eima Digital Preview Isobus Green, protocollo messo a punto da Rete Ideagri. Un sistema per digitalizzare ogni trattore o attrezzo, anche quelli più vecchi e senza un briciolo di elettronica a bordo

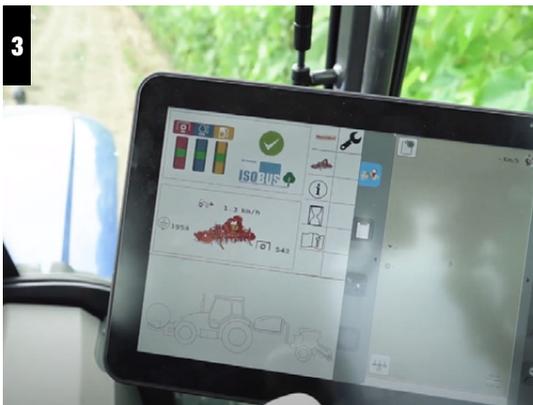
«**I**sobus Green è un concetto innovativo, nato in Italia e tagliato su misura per la meccanica agricola italiana». Così **Alberto Rocchi**, direttore della Divisione Elettronica

di Walvoil, descrive il progetto presentato durante l'anteprima digitale di Eima e portato avanti da Ideagri, consorzio costituito da una decina di aziende del comparto meccanico e della componentistica. L'ide-

a è, in buona sostanza, quella di creare una soluzione che permetta di rendere compatibili con Isobus attrezzi o macchine datate, che non hanno dotazione elettronica o perché estremamente semplici oppure perché nate quando il protocollo Isobus era di là da venire. Eppure anche da esse si potrebbero raccogliere dati interessanti, senza contare che tenere sotto controllo i parametri di lavoro permette di ottimizzare l'efficienza dei mezzi, producendo di più con meno risorse e dunque, in sostanza, risparmiando sui costi e diventando ambientalmente più sostenibili.

## Tagliato su misura

«Il principio di Isobus è nato in una realtà ben specifica, di cui ha assorbito gli aspetti fondamentali», ha ricordato **Gino Mainardi**, di Cobo, azienda che realizza sistemi elettronici in grado di rendere Isobus anche vecchi attrezzi. «Sto parlando delle caratteristiche dell'agricoltura centro-europea: grandi aziende, grandi estensioni, grandi trattori. Nel nostro paese questa situazione riguarda poche aree, mentre la maggior parte della nostra agricoltura si richiama ad altri valori: specializzazione, qualità, valore aggiunto. Principi che dobbiamo



## SPECIALISTICHE E DIGITALIZZATE

Rendere digitale l'agricoltura specialistica, ovvero quella che si svolge tra alberi da frutta, viti, olivi. È l'ambizioso obiettivo di Isobus Green, il protocollo nato dalla collaborazione di un gruppo di aziende italiane tra cui Argo (**apertura**), Cobo, Arag e Frandent (1). L'idea è di collegare ai terminali anche attrezzi totalmente meccanici (2), ma comunque in grado di raccogliere informazioni preziose, visualizzate sul terminale del trattore (3)

inserirlo nella nostra visione di Isobus, per creare una realtà tagliata su misura per Made in Italy.

La parola Green – ha proseguito Mainardi – si declina in due modi: il primo è l'attenzione per l'ambiente, che si manifesta evitando gli sprechi e mantenendo gli attrezzi al massimo dell'efficienza. Il secondo è la cosiddetta farm accuracy, ovvero l'attenzione che i nostri agricoltori mettono nel loro lavoro. Non dobbiamo cercare soltanto la precisione intesa come precision farming, ma anche l'attenzione ai dettagli, a certi particolari».

Le branche di agricoltura che più specificatamente si richiamano a questi principi, ovvero viticoltura, frutticoltura e olivicoltura, sono ri-

maste finora relativamente ai margini della rivoluzione Isobus, hanno fatto notare durante l'incontro. È però arrivato il momento di invertire la rotta, in quanto l'Italia ha tutto ciò che serve per giocare un ruolo da protagonista nel mondo Isobus. «Abbiamo i componenti, le aziende e dei prodotti d'eccellenza da difendere. Per questo dobbiamo far sì che dietro a trattori Isobus vadano attrezzi italiani», ha ricordato Mainardi. Trattori non per forza stranieri, del resto. C'è per esempio il nuovo Rex 4 di Landini. Il cui contenuto tecnologico, come ha sottolineato il direttore marketing di Argo Tractors **Antonio Salvaterra**, può arricchirsi di un nuovo tassello proprio grazie a Isobus Green.

«Per mezzo di questo progetto – ha continuato Salvaterra – anche una tecnologia complessa come quella Isobus diventa alla portata di qualsiasi costruttore, anche del più piccolo, coniugando così l'inventiva italiana nel campo delle macchine agricole alla tecnologia e all'informatica».

### Come funziona

Isobus Green è formato da un componente installato sull'attrezzo e da un monitor, che può essere quello del trattore, se presente. «Nella parte alta del terminale vedremo le informazioni sul trattore: regime, velocità della Pto, consumi istantanei. Valori che diventano di colore verde se lavoriamo nella fa-

scia ottimale per la sostenibilità ambientale», ha spiegato **Giuseppe Talarico**, tecnico di Cobo. «Nella parte bassa – ha proseguito – vi sono le informazioni sull'attrezzo, come velocità dell'albero, velocità di avanzamento e poi informazioni sulla manutenzione programmata e la data presunta per il cambio del lubrificante».

### Vantaggio commerciale

Quelli dell'Isobus sono temi di stretta attualità, con cui tutti i costruttori dovranno fare i conti: è l'opinione di **Ezio Bruno**, titolare della Frandent. «Siamo venuti a conoscenza dei corsi della fondazione Rei (uno dei partner di Ideagri, ndr) e abbiamo partecipato, sperando che ci aprissero le porte sul mondo della sensoristica. Così è stato: abbiamo scoperto che anche i nostri attrezzi, completamente meccanici, possono diventare Isobus. Molti colleghi costruttori pensano che questi dispositivi non siano utili per i loro prodotti, soprattutto se dedicati all'agricoltura specialistica. Ebbene, sbagliano: con Isobus Green posso trasformare un attrezzo, ottenendo risultati straordinari su raccolta dati, corretto utilizzo, manutenzioni predittive». Dello stesso parere **Lorenzo Selvatici**, presidente dell'azienda omonima e dell'associazione italiana dei costruttori di attrezzi: «Isobus Green – ha concluso – può dare un importante valore aggiunto agli attrezzi. Inoltre grazie al consorzio Ideagri i costi per accedere a questi servizi, proibitivi per una piccola impresa, sono stati quasi azzerati. Una buona occasione per diventare competitivi rispetto a quei costruttori stranieri che, come vediamo ogni giorno, puntano esclusivamente sul prezzo». ■